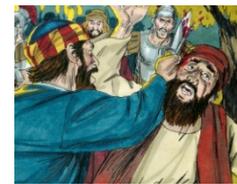


Per comprendere cosa intendiamo qui con “visione circolare”, partiamo da quella che potremmo definire “visione lineare”.

La tragica notte in cui Yeshù fu arrestato, “Giuda si avvicinò a Gesù e disse: 'Salve, Maestro!'. Poi lo baciò. Ma Gesù gli disse: 'Amico, si faccia quello che sei venuto a fare'. Quelli che erano venuti insieme a Giuda si fecero avanti, presero Gesù e lo arrestarono. Allora uno [Pietro – cfr. Gv 18:10] di quelli che erano con Gesù tirò fuori una spada e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio”. – Mt 26:49-51, TILC.



Chi aveva torto? Pietro oppure o il servo del sommo sacerdote, che era venuto ad arrestare Yeshù? Pietro difendeva il suo Maestro, il servo eseguiva degli ordini. Dal punto di vista del focoso Pietro, quel servo che gli capitò a tiro era l'esponente della grave minaccia che incombeva su Yeshù. Ecco, Pietro aveva una *visione lineare*, molto ristretta, perché unidirezionale.

“Ma Gesù gli disse: 'Rimetti la spada al suo posto! Perché tutti quelli che usano la spada moriranno colpiti dalla spada. Che cosa credi? Non sai che io potrei chiedere aiuto al Padre mio e subito mi manderebbe più di dodici migliaia di angeli? Ma in questo caso non si compirebbero le parole della Bibbia. Essa dice che deve accadere così'” (vv. 52-54, TILC). Ecco, Yeshù aveva una *visione circolare*, abbracciando interamente tutta la questione.



*Visione lineare*



*Visione circolare*

Ora si immagina quest'altra scena (al posto dei due noti personaggi dei fumetti potrebbero esserci benissimo due persone): Paperina si sente bene perché ha appena ricevuto da Paperino una gratificazione verbale inaspettata. Si potrebbe pensare che il cambiamento di umore di Paperina sia dovuto al fatto che Paperino le ha detto qualcosa di carino, forse perché lui ha apprezzato qualcosa che Paperina aveva detto o fatto. Nella prima valutazione non avevamo pensato a un'altra possibilità ovvero che a causare la risposta gratificante di Paperino sia stato uno stimolo arrivato da Paperina.



Dai precedenti studi sappiamo che la comunicazione è veramente tale quando apporta una modificazione e che la modificazione si può attuale sia con le parole che con i gesti (comunicazione non verbale), tuttavia di solito siamo propensi ad attribuire la capacità di modificarci a ciò che ci viene detto dagli altri. In pratica consideriamo noi stessi come una risposta all'ambiente e non viceversa.

L'esempio di ciò che accade tra Paperino e Paperina mostra che non è facile capire chi ha modificato chi per primo o per prima. Ciò accade quando l'unico linguaggio che si prende in considerazione è quello verbale. Nel nostro caso le parole carine dette da Paperino. Così siamo portati a dare tutto il merito della modificazione di Paperina a quelle parole.

Se consideriamo invece che le belle parole di Paperino sono scaturite da uno stimolo arrivato in precedenza da Paperina (forse un gesto affettuoso, un bel sorriso, una carezza; magari per far pace dopo una lite), il merito della modificazione dovrebbe andare a lei e non a chi ha detto cose carine. In questo caso un comportamento non verbale ha dato origine alla modificazione.

Se capiamo che anche il non verbale fa parte della comunicazione, possiamo prendere in considerazione tutti gli elementi che agiscono nella modificazione. Ciò agevola anche il passaggio da una visione lineare a una visione circolare.

Analizzando psicologicamente ciò che è accaduto tra Paperino e Paperina, potendoli far parlare con una visione *lineare*, direbbero:

Paperina: Mi hai detto cose carine e per questo sono cambiata d'umore, mi hai gratificato e ora posso gratificarti anch'io.

Paperino: Senza che tu abbia fatto nulla, hai goduto della mia gratificazione; ora mi sei debitrice.

Ben diversamente stanno le cose nella visione **circolare**.

